

## RURAL TARGET CAMP

*Op.19.2.1 1.2.1 "Attività dimostrative e azioni di informazione" GAL Terre di Argil*

### Focus tematico del convegno del 07/07/2022

***"I servizi socio-sanitari come elemento imprescindibile per la qualità della vita in zona rurale e come opportunità di sviluppo territoriale: delocalizzazione e multifunzionalità come strumenti di innovazione sociale"***

Un elemento centrale nell'analisi dei processi e dei percorsi di sviluppo rurale è rappresentato indubbiamente da una generale e trasversale perdita dei valori culturali; fenomeno cui si contrappone, nella dimensione rurale e nei processi di sviluppo locale un notevole fermento ed un'interessante tendenza alla sperimentazione ed alla costituzione di nuove forme di relazione, di produzione e di governance.

Altri fattori/elementi di importante riferimento sono i seguenti:

- Sostenibilità del territorio: la conservazione e la preservazione della massa la silvicoltura e la biodiversità sono in grave pericolo;
- Compensare l'impronta ecologica: gli alti tassi di inquinamento e produzione di rifiuti nelle aree urbane sovraffollate compensa attraverso la sostenibilità dell'ambiente rurale
- Salute e qualità della vita: l'ambiente rurale è fonte di tregua e disintossicazione del mondo urbano. Qualità della vita, tranquillità e bene. Il cibo crea una società sana.
- Innovazione e sviluppo agroalimentare: un ambiente rurale ricco di risorse può essere il laboratorio perfetto per lo sviluppo di novità innovazioni.

I profondi cambiamenti nel settore agricolo che iniziarono a farsi sentire intensità negli anni '60, furono l'inizio della grave crisi delle aree rurali.

Questa destrutturazione agraria provocò la perdita di posti di lavoro e reddito, che hanno avuto un impatto diretto sulla popolazione rurale.

In considerazione di questi elementi l'Unione Europea ha riconosciuto man mano sempre una maggiore centralità alle aree rurali, ed allo sviluppo delle stesse attraverso politiche, finanziamenti, obiettivi e strumenti appropriati.

Per raggiungere gli obiettivi indicati, l'evoluzione della politica di sviluppo rurale, prestando particolare attenzione ai concetti chiave come l'iniziativa LEADER ed i Gruppi di Azione Locale (GAL).

Le politiche di sviluppo rurale sono l'effetto dei cambiamenti che hanno caratterizzato e stanno caratterizzando la dimensione agro-rurale e della nuova concezione/percezione di ruralità; derivante dal collasso dell'agricoltura tradizionale e l'ascesa dell'agricoltura industriale, un calo molto forte popolazione agricola attiva e popolazione che vive nelle zone rurali, l'aumento dell'uso di mezzi tecnici (macchinari, fertilizzanti, prodotti fitosanitari, semi e razze zootecniche selezionate) che hanno aumentato la produttività media per ettaro; l'aumento del valore aggiunto dei mercati prodotti agricoli attraverso i processi di industrializzazione e trasformazione; una crescente specializzazione delle diverse aree geografiche per ottimizzare i processi produttivi in base alle specifiche caratteristiche territoriale (cui ha corrisposto - ed il territorio del GAL terre di Argil è un esempio

paradigmatico in tal senso - un importante e continuativo abbandono dei terreni e delle proprietà agricole; con conseguenze sempre più devastanti in termini produttivi, ambientali e sociali).

Questi alcuni delle maggiori cause effetti delle scelte e delle politiche di sviluppo che hanno caratterizzato l'Italia e l'Europa sino ad alcuni anni fa.

A ciò ha corrisposto, soprattutto nei decenni più recenti, una sempre maggiore attenzione politica-culturale e sociale ad alcuni elementi che, seppur apparentemente non collegati tra loro, hanno rappresentato fattori, elementi, dinamiche che, in modo e da prospettive differenti, hanno inciso e plasmato l'idea e la percezione della ruralità; e la necessità di porre al centro degli obiettivi e dell'agenda politica ed economica dell'Unione il concetto di sviluppo rurale.

Valutazioni, dinamiche e processi sociali, culturali, politici quali:

- la centralità assoluta del concetto di SOSTENIBILITA' (ambientale, sociale ed economica)
- il sempre maggior protagonismo e "peso specifico" dei consumatori, degli utenti finali nelle scelte e nelle logiche alla base delle politiche europee e nazionali; in particolar modo e soprattutto per quanto concerne la PAC. Da cui:
  - l'importanza della sicurezza alimentare
  - la valorizzazione e la centralità del ruolo degli imprenditori agricoli come custodi del territorio
  - una sempre maggiore connessione di scopo tra la dimensione rurale e quella urbana
  - la precipua attenzione alla certificazione, alla provenienza alla tipicità
  - la cura e l'importanza di elementi quali il benessere animale, la biodiversità, il greening
- l'importanza ed il ruolo sempre maggiore dei territori ed una valorizzazione delle politiche e dei percorsi avviati dagli stessi (bottom up) soprattutto in considerazione dell'enorme potenzialità e valore aggiunto di cui sono forieri
- riconoscimento sempre maggiore del ruolo delle relazioni, delle connessioni e dei flussi nelle logiche e nelle politiche di sviluppo
- nuova e post-moderna scala interpretativa dei processi, non più compartmentata, perimetrata e focalizzata su singoli settori/ambiti/comparti; ma una lettura dei processi e delle dinamiche di sviluppo volta all'inter-settoralità, all'ibridazione ed alla connessione virtuosa tra servizi, produzione, commercio, società civile
- funzione centrale ed imprescindibile della multilevel governance e processo di partecipazione attivo alla base di tale filiera di governance

Tutto ciò ha fatto emergere con forza la centralità e l'importanza per e del tessuto agroalimentare in ottica multifunzionale.

Il dibattito sulla multifunzionalità ha contribuito a far emergere la natura 'terziaria' che possono assumere le attività agricole, ovvero la capacità di queste di promuovere, esplicitamente o implicitamente, una vasta gamma di servizi che affiancano la tradizionale funzione produttiva di beni alimentari.

Che tale dibattito abbia sostanzialmente ignorato la funzione di carattere sociale è cosa tanto evidente quanto difficilmente spiegabile alla luce in particolare di due considerazioni: da un lato, il modello agricolo familiare, che ha storicamente caratterizzato l'agricoltura italiana, ha da sempre svolto un fondamentale ruolo nell'organizzazione sociale delle comunità rurali e in particolare nel farsi carico, senza compensi esplicativi, dei bisogni di soggetti deboli, vulnerabili o, come si dice oggi, con bisogni speciali; dall'altro lato, la tradizione della scuola economico-agraria italiana ha nel proprio patrimonio genetico un'attenzione verso la dimensione sociale delle attività agricole e dei soggetti che tali attività conducono.

Il crescente interesse che, a partire dall'inizio degli anni novanta, si è indirizzato verso lo sviluppo rurale avrebbe potuto costituire una discontinuità con il passato e un'occasione per riconsiderare a pieno titolo la funzione sociale, tra le funzioni extra-produttive delle attività agricole. Sicuramente, rispetto ai processi e le dinamiche sopraindicate ed in considerazione dell'enorme portato e background di cui già le imprese agricole erano portatrici ed espressione, l'opportunità di valorizzare appieno la dimensione rurale in termini sociali non è stata colta in pieno. Sia in termini di tempo che di potenzialità di impatto.

E', infatti, un dato oggettivo di come solo con la programmazione 2007-2013 i PSR abbiano offerto strumenti e finanziamenti - ergo una strategia di fondo - atti ad interpretare e rafforzare attraverso lo sviluppo rurale le potenzialità espresse dalla dimensione rurale in funzione sociale.

E non in tutte le Regioni, e non sempre in termini sistematici e davvero strategici. Il Lazio è sicuramente una delle Regioni in cui il PSR - anche 2014-20, nonostante gli enunciati e una specifica misura 16.9 (il cui bando a livello regionale non è stato aperto e probabilmente non lo sarà) - ha meno declinato in termini realmente strategici e di prospettiva tale potenzialità.

Probabilmente perché parlare e praticare l'agricoltura sociale richiede necessariamente l'avvio, la valorizzazione ed il rafforzamento di meccanismi, di politiche e di strumenti di premialità per la cooperazione.

Difatti mettere in connessione e reciproca valorizzazione due ambiti quali agricoltura e sociale non può prescindere da una condizione, una volontà ed una tensione di fondo: cooperare.

*Relazione realizzata con il contributo di relatori e correlatori e coordinate dal soggetto sviluppatore*